



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 11

31 maggio 2019



L'INTERVISTA

Cinzia Masina, Commissione Europea, DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione, Vice Capo Unità Competenze, Italia, Danimarca e Svezia



Come valuta l'utilizzo in Italia del FSE nell'attuale programmazione?

Ricordo che la dotazione totale a disposizione per l'Italia per il periodo 2014-2020 è di circa 10 miliardi di euro, ripartiti su 8 Programmi operativi nazionali e 21 Regionali/delle Province autonome. Venendo al cuore della domanda, sul piano puramente finanziario, il nostro paese sta utilizzando i fondi disponibili quasi alla velocità media degli altri Stati mem-

bri (25% di esecuzione contro una media EU del 28.7%). Se guardiamo all'aspetto del cosiddetto N+3 (i fondi devono cioè essere utilizzati al massimo entro la fine del terzo anno successivo all'impegno di bilancio, pena il loro disimpegno – in sostanza lo stralcio della somma dalla cifra a disposizione dell'Italia e il loro "ritorno" al bilancio dell'Unione), le prospettive a

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Parlamento Europeo: il dado è tratto...o quasi

Sono passati appena una manciata di giorni dal secondo maggiore esercizio elettorale democratico al mondo (dopo quello indiano). Ed ecco già emergere le conseguenze di un voto che, dopo quattro decenni di equilibri politici sostanzialmente immutati, deve fare i conti con un nuovo quadro di riferimento. Costruire una maggioranza stabile per il prossimo quinquennio non sarà esercizio facile: perché la Brexit è in agguato e un eventuale accordo a tre (PPE/S&D/ALDE) rischia di essere reso fragile dai 27 eurodeputati britannici che potrebbero in un secondo tempo lasciare la coalizione; perché non è ancora chiaro l'atteggiamento che Fidesz, il partito del premier ungherese Orbán, intende adottare nei confronti del PPE (che non può a questo punto fare a meno del suo sostegno); perché non aiutano le traiettorie di provenienza dei due gruppi che sono usciti vincitori dalle urne (ALDE e Verdi). In tutto ciò, le due settimane di tempo per costituire defini-

tivamente i gruppi all'interno del nuovo Parlamento potrebbero ancora creare delle sorprese. Per la prima volta ALDE diventa il vero ago della bilancia della futura coalizione ed *En Marche*, il partito del presidente Macron, acquista un forte potere negoziale (nonostante la sconfitta di misura patita in casa da parte del *Rassemblement National*). La frammentazione nella suddivisione generale dei seggi ed il ruolo di contrasto comunque significativo che i partiti sovranisti e populistici giocheranno durante tutta la legislatura, fa prevedere un'estrema volatilità delle coalizioni che si andranno a costituire su ogni dossier in discussione. Ecco perché diventa di fondamentale importanza poter contare su quei posti cardine (Vicepresidenze, Presidenze di Commissioni, Rapporteur) in grado di orientare le decisioni delle singole votazioni. Peccato che nei quattro gruppi leader la presenza italiana sarà ridotta. Un fattore che non deve limitare la rappresentanza degli interessi

del Paese nei negoziati imminenti su ambiti estremamente delicati (a partire dalle risorse del prossimo settennato, fino alla futura politica industriale etc). A questo aggiungiamo un alto numero di nuovi eletti (circa il 60% degli eurodeputati italiani), che dovranno prendere dimestichezza con la complessa macchina europea. Nel frattempo il Parlamento è subito chiamato a confrontarsi con il Consiglio sulla scelta del prossimo Presidente della Commissione. La coalizione di 11 Stati membri, di fatto contrari a confermare la regola del cd *Spitzenkandidat*, rappresentante proposto dai gruppi parlamentari, non renderà facile una scelta che si intende finalizzare entro il Consiglio Europeo del 21 giugno. PPE e S&D vantano una minoranza di blocco in Parlamento e Consiglio. ALDE in Parlamento. I giochi sono aperti....

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

metà 2018 erano piuttosto negative mentre poi, a fine 2018, l'Italia se l'è cavata piuttosto bene, con un disimpegno limitato a 28M di euro: 24 per il PO nazionale 'Inclusione Sociale', gestito dal Ministero del Lavoro (e che finanzia la parte di inclusione attiva del REI – Reddito di Inclusione) e 4 per il PO regionale della Val d'Aosta. Sul piano dei contenuti, in linea generale, sull'insieme dei PO, si osserva un buon andamento dell'asse 1 (dedicata al Lavoro, quasi 4 miliardi di dotazione totale) e ancor più dell'asse 3 (Istruzione e Formazione, circa 3 miliardi). Qualche difficoltà supplementare sta invece riscontrando l'asse 3, dedicata all'Inclusione Sociale (2.2 miliardi di dotazione totale). Sia per il PO nazionale che per le azioni di questa tipologia contenute nei PO regionali, la causa di questa maggiore difficoltà è da ricercarsi nel carattere relativamente nuovo di queste azioni, e di conseguenza nell'esperienza limitata degli operatori a gestire operazioni di questo tipo, o piuttosto una quantità così rilevante di azioni di questo tipo: ricordo infatti come, in questa programmazione, fosse imposto di dedicare all'obiettivo tematico "Inclusione sociale" almeno il 20% delle risorse. Una difficoltà ulteriore per il PO nazionale è stato il dover mettere in moto l'intera macchina del REI, che ha implicato la creazione di strutture e di procedure nuove sull'intero territorio nazionale, con gli inevitabili ritardi del caso.

Cosa propone la Commissione per il FSE 2021-2027?

La proposta della Commissione si può riassumere in pochi termini: fusione, semplificazione, continuità e flessibilità. Fusione, perché il futuro Fondo Sociale, il FSE+, unirà quelli che ora sono fondi distinti: il FSE, il fondo denominato Iniziativa per l'occupazione giovani (IOG), il fondo per l'aiuto agli indigenti (FEAD), oltre che vari altri fondi come l'EGF o quello dedicato alla salute, che continueranno ad essere gestiti con modalità diverse dalla gestione condivisa (ergo, in gestione diretta e indiretta). Semplificazione, per quanto detto qui sopra e per la maggiore enfasi data alle possibilità di resocontare su base di costi standard (e non costi reali). Conti-

nuità, perché il FSE+ dovrebbe proseguire, e anzi rafforzare, l'allineamento con le priorità politiche identificate nel semestre europeo, con una missione specifica per attuare il Pilastro europeo dei Diritti Sociali. A tal fine, la Commissione ha proposto che gli Stati membri assegnino una quantità adeguata delle risorse FSE+ per affrontare le sfide identificate nelle loro CSR pertinenti. Continuità, anche perché l'apparato programmatico rimane sostanzialmente lo stesso; la concentrazione delle risorse su alcune priorità politiche (occupazione giovanile; politiche sociali; aiuto agli indigenti) viene mantenuta; la designazione delle autorità può essere mantenuta; il concetto delle condizionalità ex ante, pur cambiando nome (saranno "condizioni abilitanti") sarà mantenuto... Flessibilità, perché sono aumentate le possibilità di spostare fondi tra il FSE e il FESR (fondo di sviluppo regionale); perché è prevista una riprogrammazione dopo 5 anni, in modo da poter tener conto, per gli ultimi due anni di programmazione, di eventuali mutamenti di circostanze socio-economiche, imprevedibili in questo momento. Per il periodo 2021-2027 la Commissione propone di destinare al FSE+ 101,2 miliardi di €, a prezzi correnti. Di conseguenza la quota dell'FSE+ del bilancio globale della politica di coesione passerebbe dall'attuale 23% al 27%. È importante sottolineare che il FSE+ non ha più alcun equivalente all'obiettivo tematico 11 (Rafforzamento della capacità istituzionale). Il FSE+ si potrà concentrare solo sulle riforme nei propri ambiti di intervento: istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza sociale e sanità.

Quali le principali novità e a che punto è il processo legislativo?

Per quanto riguarda il processo legislativo in corso, il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo hanno adottato le loro rispettive posizioni comuni in aprile. Tali posizioni rispettano l'architettura generale della proposta della Commissione, ma divergono su alcuni punti, andando più in là di quanto proposto dalla Commissione. In particolare, il Parlamento (posizione approvata il 4 aprile) chiede:

- Aumento del FSE+ di 20 miliardi di euro (da 100 a 120 miliardi);
- Cambiamenti relativi ai criteri di concentrazione tematica: criteri più ambiziosi per la concentrazione di spesa per l'inclusione sociale (dal 25 -proposta Commissione- al 27%), per la povertà (dal 2 al 3%) e per l'occupazione giovanile (dal 10 al 15%);
- Introduzione di due nuovi obiettivi specifici:

- combattere la discriminazione e promuovere l'integrazione socio-economica delle comunità emarginate;
- potenziare l'accessibilità delle persone con disabilità

- Per quanto riguarda l'assistenza materiale, aumento del tasso di cofinanziamento all'85% (cioè il livello attuale) e obbligatorietà delle misure di accompagnamento. La conclusione della discussione è attesa in autunno, quando le trilaterali inizieranno con il nuovo Parlamento, in parallelo alle decisioni sul bilancio globale per il 2021-2027.

La promozione delle politiche attive del lavoro è una delle competenze chiave delle Camere di Commercio. Come utilizzare al meglio l'opportunità di un FSE rinnovato?

La chiave risiede nelle aumentate sinergie tra i diversi fondi che costituiscono il FSE+, tra cui anche l'iniziativa occupazione giovani (IOG). La struttura del FSE+ rappresenta, infatti, un importante passo verso l'ottimizzazione e la semplificazione delle regole per tutti i fondi e contribuirà ad aumentare le sinergie tra le diverse componenti in modo da garantire un maggiore impatto. È poi rilevante ricordare il ruolo cruciale che il regolamento FSE+ attribuisce al partenariato con tutti i rilevanti attori socio-economici attivi nei settori in cui esso viene ad applicarsi. Per questo il nuovo regolamento propone che vengano stanziati fondi adeguati al miglioramento della capacità dei partner sociali in tutti gli Stati membri; inoltre esso propone di stanziare 200 milioni di euro a sostegno della cooperazione e dei partenariati transnazionali a livello UE per promuovere soluzioni innovative nell'ambito della gestione diretta.

Cinzia.Masina@ec.europa.eu



European Commission

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Il potenziale energetico del settore del trattamento delle acque reflue

Dieci partner, cinque Paesi, sette regioni e €2,3 milioni di euro di budget: sono questi i numeri del progetto REEF 2W - *Incremento dell'energia rinnovabile ed efficienza energetica tramite l'integrazione, la combinazione e il rafforzamento del sistema di gestione delle acque reflue urbane e dei rifiuti organici*, finanziato dal programma Interreg Central Europe e coordinato da ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Unioncamere del Veneto è partner di questo progetto insieme ad altri enti e aziende europee tra cui fra cui il colosso francese Veolia Water, il Kompetenzzentrum Wasser Berlin, partecipato dall'utility dell'acqua Berliner Wasserbetriebe/Berlinwasser Holding GmbH, l'Università di Vienna e la Zagreb Holding. Lo scopo del progetto è fornire soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile nelle aziende pubbliche attraverso una diversa gestione dei rifiuti e delle acque reflue. Grazie ai modelli sviluppati nell'ambito del progetto, sarà possibile sfruttare la fermentazione delle biomasse di scarto per produrre energia rinnovabile da impiegare sia all'interno sia all'esterno del sito produttivo, per arrivare alla neutralità energetica e ambientale dei servizi di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti. Per promuovere questo modello a livello europeo, Unioncamere del Veneto, in collaborazione con ENEA, organizza a Bruxelles l'evento dal titolo *The energy potential of the wastewater sector: the REEF 2W approach*. L'evento, che si terrà presso la sede di Bruxelles di ENEA il giorno 6 giugno 2019 dalle ore 14.00 alle ore 18.00, vedrà la partecipazione di relatori internazionali appartenenti al mondo delle Istituzioni Europee e di esperti del settore del trattamento delle acque e dei rifiuti. Per maggiori informazioni potete scaricare l'agenda a questo [link](#).

europa5@eurosportelloveneto.it

Lanciata la nuova call della campagna IPA4SME!

Interessante opportunità per le imprese innovative, la call [IPA-4SME](#), aperta dal 6 maggio scorso, si rivolge a quelle realtà che intendono valorizzare o tutelare le proprie attività di proprietà intellettuale. Unici requisiti: aver ottenuto in passato un *Seal of Excellence* grazie ad un finanziamento pari a 15.000 € a valere sullo Strumento PMI del programma Horizon 2020 ed essere registrati in Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia. A supporto delle PMI, IPA4SME offre diversi servizi: un'analisi pre-diagnostica gratuita, a cura di un esperto qualificato, delle tecnologie e delle competenze disponibili della PMI beneficiaria e un rimborso parziale dei costi sostenuti per il processo di registrazione in tema di proprietà intellettuale, erogato quest'ultimo attraverso due strumenti differenti. Il primo, un contributo devoluto a favore di ogni applicazione presso l'Ufficio europeo dei Brevetti, pari al 75 % dei costi complessivi, non superiore ai 2500 € ed assegnabile a 5 registrazioni per PMI, il secondo, il risarcimento del 50 % delle spese legali sostenute per ogni registrazione, fino ad un massimo di 2000 €, senza limiti di numero ma a condizione che fossero effettive prima della presentazione della candidatura all'Ufficio dei Brevetti. Tre le scadenze previste dell'azione: 7 giugno, 26 settembre e 19 dicembre 2019.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PSC: l'impegno del qualificato del sistema camerale in Italia

La Direttiva Servizi (Direttiva 2006/123/CE) semplifica la circolazione dei servizi in Europa e ne promuove la liberalizza-



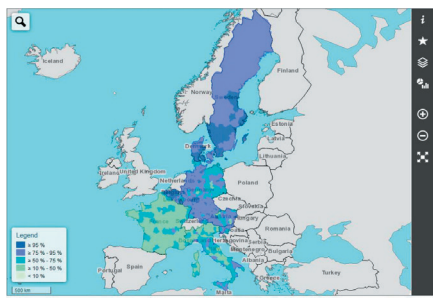
zione nell'ottica di determinare una crescita del Pil europeo. In attuazione di quanto previsto dalla Direttiva e al fine di creare un quadro giuridico omogeneo, tutti gli Stati membri hanno istituito un Punto Singolo di Contatto (PSC) mediante il quale le imprese possono accedere agevolmente a tutte le informazioni rilevanti per la loro attività. Il PSC nazionale per l'Italia è gestito da Unioncamere ed è costituito dalla sezione "Impresa&Europa" del portale camerale www.impresainungiorno.gov.it, che fornisce gratuitamente Informazioni e eroga Assistenza per imprese e professionisti italiani e stranieri che operano nell'UE. Per tutte le richieste relative a requisiti e procedure necessari per l'accesso e l'esercizio delle attività di servizi in Italia che non trovano una risposta esaustiva nei contenuti presenti sul sito, gli interessati possono rivolgersi alla casella pscitaly@unioncamere.it per chiedere assistenza diretta. Gli imprenditori che invece hanno domande rispetto ai propri diritti legati all'acquisto di servizi da un soggetto stabilito in un altro stato UE, possono chiedere assistenza tramite: assistenza.destinatari@unioncamere.it. I tempi delle risposte (in media tre giorni) e soprattutto la "personalizzazione" altamente specializzata delle stesse, fanno di questo servizio un "unicum" tra i PSC europei. Accrescere la visibilità del PSC

Italia in Europa, sensibilizzando una più estesa platea sul plus dell'assistenza on demand, è strategico nell'attuale fase di convergenza verso il *Single Digital Gateway* (Regolamento UE 2018/1724 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2/10/2018). Il video: <https://www.youtube.com/watch?v=Znkoz0-P3sc> aiuta a capire quanto lo SDG consentirà di riunire i contenuti più rilevanti a livello europeo e nazionale, affinché imprese e cittadini possano contare su informazioni affidabili e vada ad integrare una serie di reti e servizi per sostenere le attività transfrontaliere.

egov@unioncamere.it

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Il panorama Ue della banda larga on line

Disponibile in rete, dal 6 maggio scorso, il [portale](#) europeo della banda larga a beneficio di cittadini e imprese, di indubbia utilità per confrontare la qualità dei servizi *broadband* in Europa. La piattaforma, la cui progettazione ha avuto inizio nel 2016, raccoglie dati a livello pubblico, nazionale e privato, iniziative internazionali sui servizi di telefonia fissa e mobile e dati socio – economici a cura di Eurostat. Obiettivo principale dell'iniziativa è quello di fornire, oltre ad una maggior comprensione delle metodologie, più trasparenza e organicità agli utilizzatori finali della banda larga a livello regionale, grazie alla presentazione di informazioni agilmente comparabili, che potrebbero essere di stimolo al miglioramento dei prodotti già distribuiti sul mercato. Il sito si propone inoltre di diventare uno strumento chiave per i decisori politici europei: i numeri sulla copertura della banda larga, se incrociati con gli indicatori socio economici, come la densità della popolazione nelle città e nelle campagne e il PIL pro capite in Europa e negli Stati membri, potrebbero infatti impattare sulle politiche future in Europa a livello locale, regionale e nazionale. Il portale prevede anche una sezione dedicata agli esperti (Ministeri, Istituti di Ricerca, Università ecc.), contenente dati più approfonditi per gli utenti registrati. Al momento sono disponibili solo informazioni sui seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Slovenia, Svezia. Prossima tappa di quest'azione di mappatura sarà la raccolta di dati più armonizzati in linea con le prossime linee guida presenti sulle indagini geografiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il Corpo europeo di solidarietà: volontariato, tirocinio e lavoro

La Commissione europea ha pubblicato un documento di sintesi sul [Corpo europeo di](#)

[solidarietà](#), l'iniziativa che è stata lanciata nel dicembre 2016 (vedi ME n.21/23 -2018) e per la quale si sono candidati più di 124.000 giovani, di cui il 65.4% di sesso femminile. 14.250 sono i ragazzi che hanno preso parte ai progetti di volontariato, tirocinio e lavoro connessi ad esempio all'ambiente, all'assistenza nei centri per richiedenti asilo o alle problematiche sociali di vario tipo nelle comunità. Dallo stato dell'arte si evince che 16.106 italiani, 16.712 turchi e 17.527 spagnoli si sono registrati per partecipare a progetti di volontariato, tirocinio e lavoro. Dunque, l'Italia è terza dopo la Turchia e la Spagna per il numero di candidature presentate, mentre la partecipazione della Germania e della Francia è stata più tiepida. Inoltre, il nostro paese risulta in testa alla classifica come destinazione dei progetti: 1487 le attività in Italia, seguita dalla Spagna (1293), dalle attivissime Romania (1050) e Polonia (1032), e dal Portogallo (839). Ancora in ritardo Francia e Germania. Il documento termina con la descrizione di alcuni progetti già conclusi: ad esempio, in Italia tra il 2017 e 2018 un gran numero di volontari ha partecipato a tre diversi progetti sulla protezione e la conservazione del patrimonio culturale nelle zone colpite da terremoti. Visto il successo dell'iniziativa, la Commissione europea ha proposto di prevedere 1,26 miliardi di euro per il Corpo di solidarietà nel prossimo bilancio dell'UE. Questo permetterà ad almeno altri 350.000 giovani di prendere parte alle opportunità proposte tra il 2021 e il 2027.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



**EUROPEAN
SOLIDARITY
CORPS**

Tre progetti pilota targati Enterprise Europe Network

Un unico importante obiettivo: aumentare la competitività delle micro, piccole e medie imprese sui mercati esteri. È questo il punto di partenza dei progetti Ready2net, BEE Net* e Look-Eu-Net che, sotto la regia della Commissione europea, coinvolgono partner di differenti Paesi e che, per la prima volta, permetteranno ai partner EEN di co-finanziare le reti d'impresa selezionate attraverso una call. Ready2net è rivolto a 10 Reti per 6 settori (tessile; macchinari per il tessile; design;

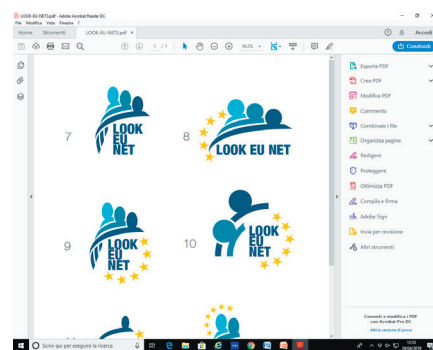
food; bioeconomia; manifattura avanzata) composte da 4 a 8 PMI e provenienti da almeno tre Paesi Ue. Cinque i partner coinvolti (InnovhubSSI srl (IT); Council of Chambers of the Valencian Community (ES); Krakow Chamber of Commerce and Industry (PL); Chamber of Commerce and Industry Vratsa (BG); Latvian Technological Centre Foundation (LV)). Lo scopo è dare vita e sostenere 2 tipologie diverse di reti: accanto alla classica rete per l'export, il progetto Ready2Net vorrebbe coinvolgere imprese che coprono ruoli diversi nella catena del valore per costruire cordate in grado di offrire al mercato prodotti e processi 100% made in Europe. Il progetto Look-Eu-Net ha l'obiettivo di supportare l'avvio di 10 reti internazionali di PMI europee e fornire loro gli strumenti per operare all'estero, aumentare le capacità tecnologiche e manageriali e migliorare la strategia di internazionalizzazione. Sette i partner di cinque Paesi europei: Informest Consulting (IT); Unioncamere Emilia-Romagna (IT); Handwerk International Baden-Württemberg (DE); Baden-Württemberg International (DE); Toledo Regional CCI (ES); Free Entrepreneurship Association (PL); Plovdiv CCI (BG). I partner di Look-Eu-Net lavoreranno in stretta collaborazione con Unioncamere del Veneto e con la CCIA di Friburgo. Look-Eu-Net è rivolto a cinque settori target corrispondenti alle traiettorie RIS3 delle Regioni di appartenenza dei partner (meccatronica, sustainable living, industria agroalimentare, turismo culturale e digitale, smart health) e coinvolgerà da 40 a 80 PMI europee innovative e dinamiche con potenziale interesse a crescere sui mercati internazionali, ma che non hanno mai sviluppato un'esperienza sufficiente o avviato un processo di internazionalizzazione in modo individuale.

Per informazioni:

www.projects-informest.eu/look-eu-net

*vedi prossimo numero di ME

susy.longoni@mi.camcom.it



Ready2net

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Un supereroe dell'economia: il registro imprese

Rappresenta lo Stato e assicura la legalità economica. Aiuta a combattere le frodi nei rapporti commerciali. Opera in tempo reale e usa tecnologie avanzate. Non è un servizio di intelligence, né si tratta della trama di una spy story. Sono le funzioni del Registro Imprese. Un registro pubblico, gestito e aggiornato da un Ente Pubblico (le Camere di Commercio), che garantisce veridicità dei dati e certezza del diritto nei rapporti fra imprese. Questo però nel sistema italiano, modellato con la Legge 580 del 1993 e riconosciuto come una buona pratica europea e non solo. Da qui l'idea di farne un modello per ispirare i processi di riforma di Paesi dell'altra sponda dell'Adriatico. Nasce così BRE, Business Registry Empowerment, un progetto classificatosi al primo posto nell'Asse I dell'Interreg Italia - Albania - Montenegro, 1^a call per progetti standard. Per realizzare questo obiettivo la Camera di Commercio di Bari, partner di progetto e ideatrice dell'iniziativa, ha inaugurato un modello che prevede una collaborazione strutturata con Unioncamere Puglia, che la affianca come soggetto attuatore. "L'idea è semplice - spiega Angela Partipilo, Segretario Generale della CCIAA di Bari - ovvero illustrare il nostro modello legislativo, informatico, organizzativo e promozionale a quei Paesi che stanno avviando un dibattito politico intorno alla riforma del Registro. Con BRE, Albania e Montenegro possono godere di un supporto da parte di chi quel lavoro lo ha già fatto. Nel rispetto della strategia di coesione dell'Unione Europea, abbiamo pensato di mettere a fattor comune

Interreg - IPA CBC Italy - Albania - Montenegro



BRE

un sistema che funziona, proponendolo come benchmark a chi voglia rafforzare il proprio". Ad affiancare Bari e la Puglia in questo percorso ci sono la Camera di Commercio e Industria di Tirana e quella dell'Economia del Montenegro, il Ministero dello Sviluppo Economico albanese e Tehnopolis (Parco Scientifico e Tecnologico di Niksic). In Albania e Montenegro i registri non sono tenuti dal sistema camerale, ma da agenzie ministeriali simili alla nostra Agenzia delle Entrate. L'attribuzione dei codici di attività, l'adesione al sistema statistico europeo, la tenuta dei database, il rilascio di visure e certificati, sono tutte aree di miglioramento su cui BRE sta impattando. "Per aiutare Albania e Montenegro in questo percorso - dichiara Luigi Triggiani, Segretario Generale di Unioncamere Puglia - abbiamo pensato ad alcune attività molto concrete. BRE è iniziato con un'analisi incrociata dei tre sistemi, perché prima di agire, toccava a noi partner capire lo scenario. Ora stiamo trasferendo conoscenza sul sistema italiano, sulle procedure di attribuzione dei codici ATECO, sui sistemi informatici, sulle possibilità di segmentazione dei database in funzione promozionale. Infine, organizzeremo dei B2B fra imprese delle due sponde dell'Adriatico, per trasformare la buona prassi in azione". I partner di BRE sono stati invitati a partecipare ai lavori della Consulta dei Segretari Generali delle Camere di

Commercio italiane, ospitata il 20 e 21 maggio scorsi dalla Fiera del Levante. Si è parlato di ICT e innovazione applicate ai registri imprese, ma soprattutto, Albania e Montenegro hanno avuto l'occasione di raccontare lo stato dell'arte dei loro Registri, con due discorsi tenuti dal Segretario Generale della Camera di Tirana, Albana Laknori, e dal suo collega della Camera del Montenegro, Pavle Radovanovic. I loro interventi hanno illustrato lo stato dell'arte del Registro nei due Paesi, gli input che sono arrivati dal progetto BRE e le opportunità di collaborazione con l'Italia, attraverso l'incontro di varie filiere. L'occasione è stata utile anche per organizzare degli "shadow day", ovvero dei momenti nei quali impiegati camerale di vario livello (dal direttore al responsabile di sezione del Registro, dal profilo legale al tecnico dei database) hanno lavorato gomito a gomito per un giorno, scambiandosi esperienze e punti di vista. Un altro risultato del progetto sarà infine la realizzazione di una piattaforma sperimentale. Sarà un database ispirato a quello italiano, con tutte le sue informazioni; in esso, partner albanesi e montenegrini caricheranno un campione di 100 aziende, con tutte le informazioni contenute nel sistema, per poi poter illustrare al decisore politico l'importanza di una riforma che imiti il modello italiano, uno dei più efficaci ed efficienti del mondo.

cosmo.albertini@ba.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu